

Le celebrazioni, iniziate col convegno di febbraio «Parole che trasformano» e proseguite il 6 maggio con «Back to school, incontro ex allieve ed allievi», termineranno giovedì 6 con una grande festa

La Scuola di Edith compie dieci anni

di ANNALISA DALLASTA *

Nel settembre 2013 la scuola Sant'Orsola viene passata alla gestione della Cooperativa sociale Eidè. Per volontà delle madri Orsoline avviene anche un cambio di intitolazione e a Parma nasce così la Scuola primaria paritaria "Edith Stein".

Il nuovo nome, scelto con un percorso che ha visto il contributo di genitori, insegnanti, soci della cooperativa, è quello di una grande santa del '900, proclamata compagna d'Europa da Giovanni Paolo II, filosofa e insegnante di origini ebraiche, convertita al cattolicesimo e divenuta monaca cammeliana, prima di essere deportata ed uccisa ad Auschwitz nel 1942.

Edith è una donna di straordinaria ricchezza culturale e spirituale, ricercatrice appassionata della verità, negli studi filosofici e poi nell'incontro con Cristo e nell'esperienza mistica; è una studiosa che non ha mai vissuto la conoscenza come mero esercizio della mente ma come risposta alle domande più profonde dell'umanità.

Un'insegnante all'avanguardia per il suo tempo, capace di innovare il pensiero e di dare fiducia al potenziale umano e spirituale presente in ogni bambino e bambina: vorremmo una scuola in cui il pensiero pedagogico fosse nutrito da una costante ricerca, condivisa e sempre rinnovata, per rispondere sempre meglio alle sfide educative attuali e future.

È patrona d'Europa: vorremmo che la nostra scuola fosse aperta al territorio, avesse un respiro internazionale, una tensione ad abbracciare il mondo intero; vorremmo una scuola cattolica capace di accogliere ogni bambino e bambina con la propria spiritualità, una scuola che educi al dialogo con culture, fedi e religioni differenti e fiduciosa nell'azione dello Spirito.

Una martire che ha attraversato un periodo storico drammatico con la forza di una fede autentica vorremmo affidare questa avventura ad una persona che ha saputo completamente "affidarsi" e trovare in questa pienezza di vita.

Così scrivevamo ai genitori il 19 dicembre 2012, durante i

Perché questo nome? Edith, un'insegnante aperta all'innovazione, al mondo intero (patrona d'Europa) con una fede autentica (una martire)

mesi che hanno portato all'acquisizione, dopo la lunga gestione delle madri Orsoline: «Crediamo nell'educazione come unico strumento in grado di dare futuro all'umanità. Una scuola è l'esperienza più bella e più alta che possiamo immaginare».

Dopo 10 anni possiamo con-

firmare che è stato così.

Il progetto educativo richiama i principi ispiratori ed educativi che ci hanno guidato in questo tempo. Ne richiamiamo alcuni passaggi.

Intendiamo l'educazione come vocazione. Ci sentiamo parte di un progetto che ci impegna: contribuire, con passione e responsabilità, alla crescita dei bambini e delle bambine che ci sono stati affidati. E ci sono stati affidati. E ci sono stati affidati. E ci sono stati affidati.

Siamo consapevoli che il sapere e le conoscenze, l'acquisizione delle competenze sono necessari ma non sufficienti a motivare l'impegno esistenziale e la vita.

Vorremmo portare i bambini ad aprire il cuore all'incontro con il Dio vivente che gli faccia scoprire la gioia del dono reciproco per realizzare una vita buona per sé e per il mondo.

«Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risona o un cembalo che tintinna...» (1 Cor 13, 1).

Educare è dare un orizzonte,

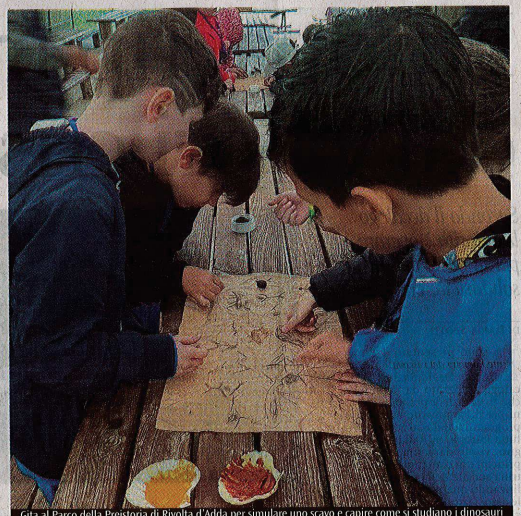
dare speranza. Educare significa avere fiducia nel cambiamento e suscitare in chi ci viene affidato.

L'apprendimento ha sempre a che fare con la sua declinazione in chiave di impegno concreto nella costruzione di una nuova e diversa società, con quelle che potremmo chiamare competenze di cittadinanza (Etienne Wenger, *Comunità di pratica. Apprendimento, significato, identità*, Cortina Raffaello, 2006, pp. 252-255).

La figura dell'educatore è quella di colui che co-costruisce il mondo assieme alla comunità in cui opera.

«L'educazione è l'arma più potente che si può usare per cambiare il mondo» (Nelson Mandela).

Fin dalle sue origini la Scuola di Edith è una Scuola a dimensione familiare, con cinque classi, dalla prima alla quinta, con classi poco numerose per favorire la cooperazione e la valorizzazione di ogni studente (sono 157 gli studenti passati in questi anni, 15 in media per ogni classe quinta); una Scuola che sostiene lo sviluppo globale attraverso l'educazione di ogni dimensione della persona, da quella *cognitiva* a



Gita al Parco della Preistoria di Rivolta d'Adda per simulare uno scavo e capire come si studiano i dinosauri

quella *spirituale*, da quella *emotiva* a quella *relazionale*.

«Educare è aiutare l'altro ad essere quello che è, a trovare la sua essenza. Chi accompagna la crescita dei bambini ha il difficile compito di sollecitare e stimolare, in modo da far emergere tutto ciò che c'è in potenza. (...) I linguaggi dell'insegnamento dovranno per questo essere molteplici e stimolare tutta la persona».

In questi anni abbiamo messo al centro il piacere di imparare, perché stimoliamo la curiosità e il desiderio di scoprire, come motore di ogni apprendimento, privilegiando il fare per apprendere, per cui si impara a scrivere, leggere, contare, cantare, la lingua inglese, ecc. usando il nostro corpo e tutti i nostri sensi. Per noi la scuola è fare in autonomia e fare insieme, perché accompagniamo ogni bimbo e bimba a scoprire i propri unici talenti e a porli a servizio del gruppo e della comunità scolastica ed in futuro, dell'in-

tera società civile di cui farà parte.

Il tempo curriculare alla Scuola di Edith copre tutte le materie, da lunedì a venerdì e uno o due pomeriggi alla settimana ma per rispondere ai bisogni delle famiglie la scuola propone, ogni giorno uno spazio compiti e studio e attività pomeridiane che valo-

Educare è una vocazione: portare i bambini a riflettere sul senso della vita; è dare un orizzonte, speranza: insegnare a re-immaginare la società

rizzano l'espressione attraverso l'arte, la musica, la lingua inglese ed il gioco fino al tardo pomeriggio.

Il team delle docenti, degli specialisti e delle figure educative che operano all'inter-

no della scuola è qualificato e si spende con generosità ed impegno per le finalità definite dal progetto educativo.

Gli eventi organizzati per celebrare il decennale, il convegno del 24 febbraio dal titolo «Parole che trasformano», con interventi di docenti universitari ed una scrittrice; «Back to school, incontro ex allieve ed allievi», del 4 maggio hanno visto una folta partecipazione di famiglie e ragazzi che hanno frequentato la scuola in questi 10 anni e termineranno il 6 giugno con una grande festa di compleanno della scuola.

La scuola di Edith rimane nel cuore perché, come hanno scritto i nostri ex allievi, «è come una famiglia», «perché ho vissuto cinque anni felici ed indimenticabili», «perché ho imparato a stare con gli altri ed a lavorare in gruppo», «perché mi ha trasmesso l'amore per la musica e la lettura».

* coordinatrice delegata ente gestore



Momento di festa al termine del convegno di febbraio «Parole che trasformano»

24/06/24 GGP
Basil:

Agenda Fontanaro Tempo di lavoro